

Il VOlde Farfalla ina nuova scienza Solo che of proprio que comproprio que compro que

della salute Mentale, per ritrovare un'unità perduta.

Il 30 e 31 ottobre scorsi, Caritas Insieme TV ha ospitato due psichiatri ed un'infermiera per affrontare il tema complesso della medicina psicosomatica, un modo ancora incerto per tentare di ricostituire un legame spezzato da quasi duecento anni di scienza.

Il corpo, questa macchina perfetta, questo complesso insieme di reazioni chimiche, di variazioni elettriche infinitesimali, di organi e tessuti così straordinari che i loro corrispondenti artificiali sono confrontabili con gli originali, come il trenino di un bambino alla locomotiva di un TGV, ha conquistato

to sono antiche, perché come precisa il dottor Giuseppe Lombardi, si tratta di un problema filosofico. Il positivismo, ha fatto pensare che tutto fosse misurabile, che solo ciò che si poteva vedere, contare. classificare, fosse scientificamente studiabile e verificabile.



Anche la medicina ha seguito questo modello e i successi deali ultimi centocinquanta anni l'hanno confermata e indirizzata in questa direzione.

Nel frattempo sono nate parallelamente la psicologia e la psichiatria che si sono distanziate dalla medicina del corpo per

occuparsi della mente, dei suoi processi. delle sue reazioni, magari usando un linguaggio altrettanto scientifico e un tentativo di misurazione similmente preciso, ma con materiale diverso, ragionando di emozioni, di sensazioni, di pensieri ed immagini, di comporta-

menti e di meccanismi relazionali. Il risultato è che oggi uno psichiatra sempre meno si occupa di problemi fisici, sempre più difficilmente riporta il corpo all'interno della sua esperienza clinica, afferma il dottor Tomamichel, mentre un medico generico non prende solitamente in considerazione la psiche, se non per passare la palla al collega che si occupa del ramo.

➤ Giuseppe Lombardi, medico psichiatra: Francesca Bernasconi, infermiera e Michele Tomamichel, medico pischiatra ospiti di Caritas Insieme TV



proprio quei problemi che costringono la medicina ad interrogarsi di nuovo sulla separazione artificiale che si è approfondita in questi ultimi tempi fra le diverse medicine. Nascono allora centri ove si studia la relazione fra corpo e psiche nelle malattie fisiche come l'infarto, mentre si sviluppano nuovi termini come dolore somatoforme, in cui un paziente non ha disturbi fisicamente rilevabili, ma prova ugualmente dolore in questa o quella parte del corpo.

Altre medicine come quella orientale hanno mantenuto una concezione "olistica", cioè il pensiero che anima e corpo siano una unità indissolubile, che deve necessariamente essere curata nel suo esistere come unico paziente.

Anche se qualche sforzo si sta facendo, la difficoltà di far convergere le diverse medicine in una sola è ancora grande.

La questione si complica ulteriormente, quando constatiamo con Francesca Bernasconi, da vent'anni infermiera in un reparto della clinica psichiatrica, che i pazienti sono cambiati. Un tempo erano persone che manifestavano una patologia strettamente psichiatrica, una malattia con un nome chiaro, oggi sempre più si presentano in ospedale persone con problemi sociali, disagio legato alla difficoltà di vivere in una realtà complessa, tossicodipendenze di vario tipo, ecc.

Non esistono nemmeno le parole per dire questa unità, così il dott. Tomamichel, risponde a questa nuova sfida spiegando che effettivamente oggi non esiste più un modello solo fisico o psichico o sociale, ma si può parlare di una scienza bio-psico-sociale, che tenta cioè di prendere in considerazione tutte e tre le prospettive.

Non è più possibile curare il disagio psichico come se fosse una malattia fisica, né pensare di affrontare una sofferenza fisica come se fosse un quasto meccanico, ma questo implica ripensare non solo la cura in senso stretto, perché è la cultura intorno alla sofferenza che si deve progressivamente trasformare.

Un nuovo tentativo in questa direzione, segnale di un processo in corso che procede da qualche anno è il convegno indetto per il 3 dicembre, in cui si affronterà il tema della casa, dell'abitare del paziente psichiatrico.

La questione apparentemente è semplice: non esistono in Ticino, o sono rare, le esperienze di so-



stegno al paziente psichiatrico, che esce dalla clinica, non torna in famiglia, ma non se la sente di andare ad abitare da solo.

La complessità è messa in evidenza dal numero di realtà coinvolte nel convegno, che tentano di coinvolgere istituzioni e aggregazioni diverse, cittadini e addetti ai lavori, in uno sforzo prima di tutto di sensibilizzazione culturale, ma anche, come spera il dott. Tomamichel, per trovare alla fine qualche pista concreta di azione.

C'è ancora molta strada da fare. per riconciliare studio della mente e del corpo, anche se qualche passo si è fatto.

cultura e comunicazione

27

Sarà forse per il fatto che Psiche in greco significa anima, o anche farfalla, una fragile magnifica creazione, che si può solo ammirare, perché se si tenta di catturarla. la si uccide.

"Torno a casa! Dove?"

Un Convegno sui problemi dell'abitare per persone con difficoltà psichiche e sociali. che si terrà venerdì 3 dicembre 2004 a Lugano, presso il Palazzo dei Congressi.

Informazioni: **ORGANIZZAZIONE SOCIOPSICHIATRICA CANTONALE** via Simen 10 6900 Lugano tel 091 922 02 91 tel 091 922 96 05 fax 091 923 29 40



➤ Corpo e psiche con Michele Tomamichel

a Caritas Insieme TV il 30 ottobre 2004 su Teleticino scaricabile da: http://caritas-ticino.dvndns.org/video/2004/studio/studio515xWEB.zip